

IL PROTOCOLLO IL PREFETTO: FAR VINCERE L'ECONOMIA SANA

Ortomercato, via alle nuove regole I grossisti: più uomini per i controlli

GLI IMPEGNI DI SOGEMI

Banca dati per gli ingressi e verifiche su tutti i visitatori e non più solo a campione

- MILANO -

CHE SI TRATTI dei controlli rafforzati all'Ortomercato o delle interdittive antimafia, l'obiettivo è sempre lo stesso: «L'economia sana deve vincere su quella illegale», scandisce il prefetto Luciana Lamorgese. Ieri mattina è stato siglato a Palazzo Diotti un nuovo patto tra istituzioni per evitare che i Mercati generali finiscano ancora nel mirino della criminalità organizzata: il protocollo è stato sottoscritto da corso Monforte, Comune e Sogemi, la spa che gestisce la mega area di via Lombroso. Come anticipato ieri, le regole d'ingaggio prevedono un ulteriore giro di vite sulla sorveglianza degli accessi, non più affidata a controlli a campione bensì a verifiche puntuali su tutti coloro che ogni notte varcano i cancelli della struttura; nomi da inserire in una banca dati consultabile in remoto dal gruppo interforze costituito presso la Prefettura.

E ANCORA, Sogemi si è impe-

gnata a introdurre nei contratti stipulati con gli operatori del settore clausole risolutive per le ipotesi di sopravvenuta adozione di un provvedimento interdittivo antimafia; va in soffitta pure il concetto di autocertificazione, le informazioni sulle aziende dovranno essere reperite solo «attraverso la consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia», istituita nel 2010. Un potenziamento, ragiona Lamorgese, che non va letto come un provvedimento emergenziale («Non ci sono maggiori criticità rispetto agli anni scorsi»), bensì come una soluzione strutturale a un problema che rischia di presentarsi ogni qual volta ci siano «flussi di denaro» d'interesse per i clan malavitosi. E visto che siamo a Milano, «motore dell'Italia», il pericolo è costante: «La nostra attenzione – aggiunge il prefetto – è dimostrata dalle interdittive, 11 nel solo 2018 (*l'ultima l'altro ieri, ndr*), che ci hanno consentito per esempio di fare un'interdittiva a una farmacia, per la prima volta in Italia». La stessa attenzione che, chiosa Lamorgese, va prestata a reati-spia come l'usura, se-

gno di una classe imprenditoriale che a volte, complici la crisi economica e un più complicato accesso al credito, «trova più facile ricorrere a quei circuiti dove trovano dei servizi, illegali però».

AGGIUNGE il vicesindaco Anna Scavuzzo: «Il protocollo per l'Ortomercato rappresenta uno sforzo, una dimostrazione di un impegno molto chiaro della città tutta nella lotta alla criminalità organizzata». Scettici invece i grossisti ortofrutticoli, rappresentati dall'associazione Ago: «Purtroppo tutti questi accordi – premette il presidente **Fausto Vasta** – sono rimasti sulla carta e non hanno risolto le complesse problematiche che opprimono chi lavora in Ortomercato e le aziende titolari di concessioni, che hanno sempre superato i controlli antimafia». Detto questo, «speriamo vivamente che il protocollo odierno abbia più successo dei precedenti, ma se non si deciderà di dedicare più uomini e maggiori risorse ai controlli tutto rimarrà come prima». Anzi, mettono in guardia gli operatori, «si rischierà il blocco burocratico».

Nicola Palma

AL TAVOLO

Il prefetto
Luciana Lamorgese:
«Con questa attività antimafia, che vede unite tutte le istituzioni, vogliamo una Milano in cui l'economia sana vinca su quella illegale»



Il vicesindaco

Anna Scavuzzo:
«Il protocollo unisce l'impegno di tutte le componenti, in modo che sia quella sinergia che consenta il rilancio dell'Ortomercato che ci sta a cuore»



